

## CANTIERI NAVALI ED OFFICINE MECCANICHE DI VENEZIA.

Lungo le rive della Giudecca, e specialmente ai margini delle « sacche » come pure in qualche largo spiazzo interno, si sono installati e sono andati sviluppandosi cantieri e fabbriche, che sono fra i più importanti della città: e su di essi è doveroso scrivere un breve cenno illustrativo.

Il primo posto spetta indubbiamente ai « Cantieri Navali ed officine meccaniche di Venezia; i quali fanno parte del gruppo d'industrie che l'alta mente del conte Volpi pensò e volle a complemento del Porto Industriale. Questi Cantieri navali, dopo la deprecata soppressione dell'Arsenale di Venezia, hanno raccolto e continuato le nostre buone tradizioni, in fatto di tecnica e di costruzioni navali e meccaniche.

Essi raccolgono insieme l'eredità di due altre Società Industriali, benemerite della città, e cioè della « *Neville* » e della « *Savinem* ». Queste, in un primo tempo, sorgevano a San Rocco, nel Castelforte, che era uno degli ultimi rifugi del verde nella nostra troppo piccola Venezia. Quando necessità improrogabili obbligarono il Comune a ridurre anche quell'area ad uso di abitazioni, l'industria trovò asilo alla Giudecca, in un ampio terreno già di proprietà dei signori Giacomo Baldin e fratelli Suppieri, situato lungo il canale del Ponte Lungo.

La « *Neville* » sorse nel 1903, la nuova formazione « Società Veneziana Industrie Navali e Meccaniche » (*Savinem*) si costituì nel 1905.

\* \* \*

La « *Savinem* », alla fine del 1917, sgombrava il suo stabilimento alla Giudecca (Officina meccanica e navale) trasportando tutto il macchinario, cogli attrezzi e materiali, a Piombino, dove ha continuato a funzionare, installandosi in locali concessi dalla società « *Iloa* ».

Cessata la guerra, nel 1919, la detta Società cedette il suo stabilimento nell'isola (terreno e fabbricati) alla *S. A. Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia*, con sede a Venezia, costituitasi nel settembre 1917, collo scopo di creare un grande stabilimento siderurgico e navale, nel nuovo porto industriale della città.

Lo stabilimento, fin dai primi mesi del 1919 venne completamente ricostituito, fu fornito di nuove macchine, e da allora ha funzionato ininterrottamente sotto la direzione dell'ing. Gino Cacciari, occupando da 400 a 500 operai, e talvolta anche più.